

WORKS IN THE EXHIBITION

ALFRED JOHANSEN

Born in 1928 in Odense—which means the artist turned 80 at some point this year—Alfred Johansen's current whereabouts or even his possible death both remain unknown. Aside from what appears to have accumulated in rumour and myth, very little factual information has been documented about the artist and the works he produced. The myth surrounding his life is in part due to the few sources in existence, chartering—albeit minimally—the artist and his work, and in particular one reporting that he vanished without a trace during the mid 1970s, seemingly without reason. Placing more obfuscation on the understanding of the artist and further shrouding him in mystery are the works he produced during his short career, which were only experienced directly by very few. His forward thinking artworks and radical gestures consisted of performances and installations that took place in darkened gallery spaces. The work included in this exhibition, **Untitled** (1966), is, as it stands currently, the only surviving piece evidencing the actions Johansen carried out, yet its appearance amounts to not much more than a mere trace. The piece consists of two photographs, each of which is virtually black and divested of anything visually recognisable. He instructed that all of his performances were documented but pivotally and key to his work, without the use of flash. With no way to compensate for the lack of light, **Untitled** (1966) appears to resemble the spirit of the performances themselves, which at the time left audiences entirely bemused and were thus understood through rumours rather than concrete facts (the same could certainly be applied to the artist's biography). Interestingly, the speculation and vagueness of what was actually occurring during Johansen's performances also applies when confronted with the aforementioned photographs—we are no closer to knowing what Johansen looked like nor what the performances consisted of. The core of Johansen and his work is indeed a mythology and it seems that this present day curiosity to learn more and grasp a deeper understanding of both himself and his work—yet, crucially to be denied—seems to be exactly what he intended, all part of his original goal. A letter, also presented with the exhibition, may offer insight into the reason why he stopped practising as an artist then later vanishing without a trace.

--

Nato nel 1928 ad Odense -il che vuol dire che quest'anno ha compiuto 80 anni -attualmente nessuno sa dove si trovi o se è morto. Accanto a quanto sembra essersi accumulato sottoforma di voci e mitologie, è stata riscontrata una notizia certa che riguarda l'artista e i suoi lavori. Il mito che circonda la sua vita è infatti in parte dovuto alle poche testimonianze esistenti, che riguardano –seppur in minima parte- l'artista e il suo lavoro, e in particolare a una notizia secondo la quale egli sia svanito durante la metà degli anni settanta senza lasciare traccia e apparentemente senza ragione. I lavori che produsse durante la sua breve carriera, di cui in pochi hanno fatto esperienza, sono volti a rendere ancora più oscura la comprensione dell'artista e a circondarlo di mistero. I suoi interventi precursori e i suoi gesti radicali consistevano in performance e installazioni che avevano luogo in spazi completamente bui della galleria. L'opera presente in mostra, **Untitled** (1966), è, come risulta al momento, il solo lavoro sopravvissuto che ripropone le azioni di Johansen, è tuttavia della sua immagine rimane una mera traccia. L'opera consiste in due fotografie, ciascuna delle quali è virtualmente nera e spoglia di qualsiasi elemento riconoscibile. L'artista forniva istruzioni in base alle quali tutte le sue performance dovevano essere documentate rispettando la parte centrale del suo lavoro, senza l'uso del flash. Senza che vi fosse un modo per compensare l'assenza di luce, **Untitled** (1966), racchiude lo spirito stesso delle sue azioni che lasciavano il pubblico completamente allibito e venivano meglio comprese attraverso dicerie piuttosto che con i fatti (lo stesso poteva indubbiamente valere per la sua biografia). E' interessante notare come le speculazioni e la vaghezza legate a quanto accadeva durante la performance di Johansen valevano anche per le fotografie- difatti non ci è concesso sapere a cosa assomigliasse Johansen e in cosa consistessero le sue azioni.

Alla base del lavoro di Johansen vi è una leggenda e pare che la curiosità che attualmente ci porta a cercare di comprendere il suo lavoro e la sua persona- destinata, tuttavia, ad essere negata- sembra corrispondere esattamente alla sua volontà, e faccia parte di un solo obiettivo. Una lettera, anch'essa presente in mostra, può permettere di capire la ragione per la quale egli abbia smesso di fare l'artista e più tardi di svanire senza lasciare traccia.